

Pensiero Eucaristico

San Paolo loda l'ubbidienza, di Gesù Cristo dicendo ch'egli ubbidi all'Eterno Padre fino alla morte. Ma in questo Sacramento è passato innanzi, mentre quivi ha voluto rendersi ubbidiente non solo all'Eterno Padre, ma ancora all'uomo: e non solo sino alla morte, ma sino a che durerà il mondo.

(S. ALFONSO - Visita XXV)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3735.

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

questo numero:

★
Giovani e la Società

★
Povertà dei ricchi
Ricchezza dei poveri



S. ALFONSO



RIVISTA
MENSILE
DI
PASTORALE



Numero 7-8
Luglio - Agosto 1965

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXV - N. 7-8
Luglio - Agosto 1965

ABBONAMENTI
Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1000
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista « S. Alfonso » - Sped. abb. post. Gr. IV

SOMMARIO

Ai Lettori: Trentacinque anni! B. Casaburi	
La Posta B. Betrò	p. 53
Continuazione G. Di Martino	p. 69
I Giovani e la Società C. Manzi	p. 54
Sulla Vocazione: Sarai come me! S. Brugnano	p. 57
S. Alfonso nel Viet-Nam A. Jodice	p. 58
Natura della Regalità di Maria A. Muccino	p. 60
La povertà dei ricchi e la ricchezza dei poveri - A. L. Medea	p. 62
Sport (poesia) - G. Vitale	p. 66
Cronaca della Basilica - B. C.	p. 67
Radio Missioni - (Pugliese - A. C.) Necrologia	p. 70

Rinnovate

gli ABBONAMENTI

ORDINARIO	L. 500
SOSTENITORI	L. 1000
BENEFATTORI	L. 1500

Direttore Responsabile: P. Bernardino M. Casaburi C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carioti Sup. Prov.
Imprimatur: ex Curia Nuc. Pagan. mense junii 1965
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Tipografia Francesco Sicignano - Pompei - Telef. 83.11.05

SEGNALIAMO

Cooperatori viventi

Lettere - Gragnano - S. Antonio Abate
Russo Consiglia — Abbagnale Antonio — Di Somma Immacolata — D'Amora Palma — D'Amora Annunziata — Vozza Silvia — Belmonte Immacolata — Sbruzzi Anna — Gargiulo Anna — Malafrente Giovannina — Sicignano Carmelina — Malafrente Rosalia — Coppola Gerardo — Ruocco Maria — Longobardi Giulia — Greco Maria — Zamboli Michelina — Alfano Anna — Criscuolo Antonio — Ruocco Filomena — Malafrente Salvatore — Esposito Anella — Mascolo Maria Giovanna — Elefante Vincenzo.

Vitiello Pasqualina — Fattoruso M. Carolina — Fattoruso Michelina — Onofrio Diletta — Chirico Assunta — Chirico Rosaria — Fontana Domenico — Onofrio Eduardo — Caiazzo Felicia — Fontana Amalia — Iozzino Carolina — Bari Rebecca — Palumbo Amato — Giordano Carmela — Cinque Giuseppina — Alfano Emanuele — Malafrente Margherita — Donnarumma Stella — Malafrente Raffaele — Mascolo Elena — Di Somma Verginella — Argentone Giuseppina — Del Gaudio Lucia —

Direttore:

P. BERNARDINO CASABURI

Redattore Capo:

MEDEA LUIGI ALFIERO

Collaboratori:

C. MANZI

G. VITALE

A. MUCCINO

A. IODICE

B. BETRO'

Cooperatori defunti

Zel. Argentone Giuseppina

Per tutti i suoi morti — Gennaro Domenico Francesco — Antonio Maria Luigi — Pasquale Rachele — Rosa Salvatore Paolo — Antonio — Sebastiano Andrea Agostino — Rosa per i suoi morti — Per le anime del Purgatorio — Maria Pietro Davide — Fontana Vincenzo — Moro Pasquale — De Riso Vincenzo — Ruocco Emanuele — Amendola Carmine — Fontana Luigia — Basi Carmelina — Francesco Fontana — Fontana Sabato — Fontana Angelo Andrea — Sorrentino Giovanni — Pietrello Giorgio — Calabrese Luigi — Sabatino

Clementina — Vicidomini Sabato — Giordano Luigi — Innacco Giovanni — Ardia Carmela — Lignola Raffaella — Bari Nicola — Siano Giovannina — Sorrentino Vincenzo — Sorrentino Anna — Trossino Filomena — Staiano Luigi — Staiano Anna — Manzo Domenico — Mosca Luigi — Varese Elisabetta — Esposito Antonio — Mercurio Rosa — Scala Maria — Nocera Luigi — Chirico Carmine — Tarallo Carmine — Giordano Carolina — Esposito Evangelista — Mercurio Giuseppe — Amendola Sabato — Bari Assunta — Scala Carmela — Manzo Anna.

Ai Lettori

TRENTACINQUE ANNI!

Il due agosto 1930 vedeva la luce il primo numero del nostro «S. ALFONSO». Da anni si sentiva il bisogno di un periodico «illustrato» che avesse diffuso il «culto al S. Dottore» e avesse fatto conoscere la vita ed il movimento della Basilica alfonfiana in Pagani e la vita dei Redentoristi di Napoli.

Questo periodico mensile fu definito anche «il supplemento delle nostre missioni» dal venerato P. Michele Mazzei, Provinciale del tempo.

E la direzione fu affidata al dinamico, volitivo ed energico scrittore P. Gaetano Damiani.

Trentacinque anni!

Non sono nè pochi e nè assai.

Non sono pochi, perchè questo periodico, segno d'immensa invidia e d'indomato amor, segno di contraddizione e di lotte, proseguendo il cammino con coraggio e serenità senza venir meno al suo mandato, ha raggiunto una metà del suo cammino.

Non sono assai, perchè che rappresentano 35 anni rispetto alla vita che dovrà ancora continuare?

Dante, considerando la sua età, diceva «nel mezzo del cammin di nostra vita».

Aveva 35 anni. La vita umana dunque deve raggiungere almeno il doppio. E perchè solo settanta? Anche di più? Non si possono mettere limiti alla Divina Provvidenza. Deve essere così anche per la Rivista S. ALFONSO.

Nel trentacinquesimo anno auguriamo vita longeva!

Trentacinque anni!

Quante battaglie: quelle dello spirito!

Quante lotte: quella della vita!

Quante contraddizioni: quelle degli avversari!

Quante critiche: quelle dei contendenti!

Quanti sacrifici: quelli economici che non mancano!

Il «SANT'ALFONSO» ha proseguito il suo cammino sempre fra serie difficoltà non escluso il periodo della guerra...

Trentacinque anni! Vita gloriosa, rotta imperterrita, apostolato pacifico. Conservando la sua fisionomia originaria il bollettino «S. ALFONSO» vuole elevare il suo tono e rendersi «strumento di comunicazione» tra il laicato cattolico come vuole il Concilio Vaticano II.

S. Alfonso, prevenendo i tempi, si rese ministro della parola di Dio con la voce e con gli scritti, perciò la nostra Rivista vuole e deve continuare nelle direttive del Concilio.

In questo TRENTACINQUESIMO anno, rivolgendoci agli Abbonati, agli Amici, a tutti, preghiamo di SOSTENERE la nostra stampa, il nostro «S. ALFONSO» con tutti i mezzi se si vuole che il trentacinquesimo anno diventi settantesimo, e centenario.

Sicuro che tutti, rendendovene ragione, generosamente risponderete venendo incontro ai bisogni della nostra Rivista, vi imploro nella festa di S. Alfonso la sua protezione, la sua assistenza, la sua benedizione.

Pagani, 2 agosto 1965.

P. Bernardino Casaburi - Direttore

La Posta



Alle volte mi vengono rivolte delle domande indiscrete alle quali non posso rispondere; allora o devo eludere la domanda o devo dare una risposta ambigua. Le chiedo se agisco lecitamente rispondendo in modo ambiguo.

N. N.

Il rispetto e l'amore alla verità nella sua origine divina, ci deve trattenere dall'esporsi senza motivo dove il terreno non è disposto a riceverla. Non tutto ciò, infatti, che si può dire a un adulto lo si può dire a un ragazzo, nè ciò che è adatto a una mente colta lo è per uno non colto. Da qui sorge la necessità del segreto che si fonda sull'amore e sulla prudenza, per cui noi rileviamo di vero solo ciò che è necessario e che non è nocivo al prossimo. Non sempre però il silenzio o un netto rifiuto sono i mezzi adatti per conservare il segreto, anzi a volte proprio col silenzio accentuato si può compromettere il segreto; nè in questo caso si può fare uso della bugia, essendo essa sempre illecita. Ecco allora la necessità di un modo di esprimersi che non sia bugia, ma che allo stesso

tempo serva a mantenere il segreto. Questo modo di esprimersi dai moralisti viene denominato linguaggio velato.

Il linguaggio velato è l'uso di una proposizione in sé vera, ma che ha più di un significato; chi parla prende quel significato con cui più facilmente potrà eludere la domanda, non rivelando tutto il pensiero, ma nascondendo quella parte di esso che potrebbe essere altrimenti compromettente. Per esempio: un Tizio viene interrogato indiscretamente su un segreto di ufficio; allora può rispondere: «non ne so nulla», con la riserva mentale: «da rivelare a chi non ha diritto di sapere». Vi è qui uso di linguaggio velato, in quanto si tiene nascosta una parte del pensiero.

Perchè poi il linguaggio velato sia giustificato moralmente, si richiedono sempre un motivo proporzionato e una riserva mentale percettibile. Il motivo sarà solo l'amore, l'amore per la verità che va custodita ad ogni costo. Il vero cristiano perciò non farà uso del lin-

(continuazione a pag. 69)

Problemi d'oggi

I GIOVANI E LA SOCIETÀ

di CARMINE MANZI

Tra i tanti problemi che ne assillano — e che conferiscono a questa nostra società un senso di agitazione, per la instabilità dell'ordine economico e sociale — quello dei giovani è un problema che va guardato nei suoi aspetti particolari.

I giovani con le loro necessità, i giovani con la loro ansia di inserirsi nella vita attiva della Nazione, i giovani con la ricchezza dei loro ideali, con la ricchezza del loro entusiasmo, col loro ingegno aperto alle conquiste della tecnica e della scienza, ci pongono essi un grande problema: di ordine morale e di ordine sociale.

La società di oggi, quella in cui i giovani reclamano di inserirsi, è una società che ancora a distanza risente delle conseguenze della guerra con i suoi disordini morali e con le sue distruzioni.

Noi viviamo in una società che sotto le apparenze del progresso, di un progresso ad oltranza, senza più controllo e senza più misura, cammina verso l'ignoto del domani.

Pare che tutto abbia una giustificazione ai nostri giorni, che il buon senso comune sia sopraffatto e che un nuovo costume stia per instaurarsi: quello della facile morale, dove invece si trincerano odi ed egoismi che all'ordine nuovo non danno contributo di bene e di amore.

Si ha la sensazione che i valori umani minacciano di essere capovolti, e allora staremmo per definirlo falso questo progresso, ove porti alla distruzione di principi così sacri che avrebbero dovuto esser tali per tutti i tempi.

Non è che si sia contro il progresso, contro l'affermazione di nuove idee, contro tutto quanto è evoluzione del pensiero umano. Ben vengano i tempi nuovi che annullino le distanze sociali, che favoriscano il benessere tra le genti, che instaurino la libertà ove prima furono di ostacolo al progresso ed al benessere le barriere di ordine economico e di ordine sociale.

Noi siamo per le nuove conquiste in ogni campo, perchè questo è il secolo della luce, della evoluzione del pensiero umano, del dominio dello spazio attraverso i voli interplanetari. E non sappiamo in verità quali altre evoluzioni ci riservi il tempo, poichè pare che non abbiamo più limiti le possibilità umane.

Ma non distruggiamo alcuni principi che sono inalienabili, poichè il progresso non deve essere contrassegnato da questo anelito della distruzione ad oltranza, che è poi segno di morte e di rovina.

Che anche il progresso abbia dei limiti, che si svolga nel rispetto di alcune tradizioni: e questo non significherà

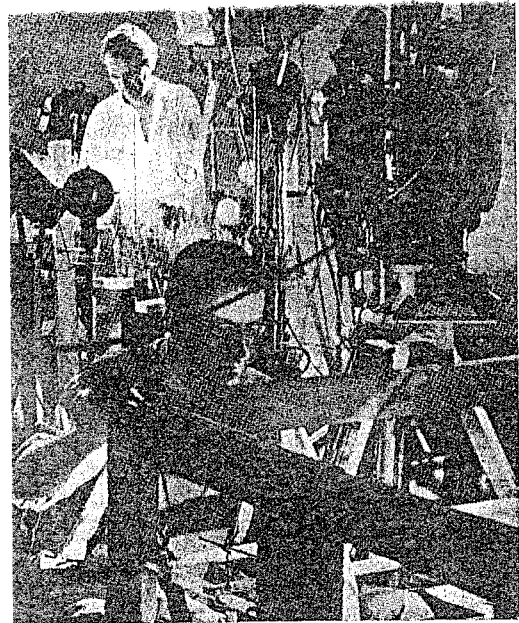
sottovalutarne lo spirito o impedirne la realizzazione.

Ma salviamo ciò che deve essere salvato, poichè se togliamo a questo mondo l'armonia che lo regge e che scaturisce da quello insieme di amore e di bontà e di fratellanza su cui poggia, ogni cosa sarà effimera e non duratura.

Non siamo indifferenti alle voci del cuore, perchè la vita ci rapisce nei suoi vortici, con le sue necessità. Troviamo tempo e modo per soffermarci ad ogni palpito del mondo sensibile, ma per trarne motivi dovunque ispiratori di vita ultrasensibile, perchè nella Natura non c'è cosa che non parli al nostro cuore, alla nostra indefinibile sete di amore e di bellezza.

Osserviamo il mondo con animo dischiuso alla conquista, ma con sentimento d'amore, perchè noi abbiamo bisogno di fermarci su tutto ciò che è stato motivo della nostra ricerca, su tutto ciò che è stato interesse della nostra ansia, ma non dobbiamo dimenticare che fummo nati ad amare. E' necessario perciò riconciliarsi, fermarsi a colloquio con noi stessi, raccoglierci e meditare, perchè tesori non meno favolosi di quelli offerti dalla osservazione, dona all'animo il raccoglimento e la meditazione. Dall'ambiente esterno dove noi fermiamo la nostra indagine speculativa, si posi lo sguardo su noi stessi, scenda





Giovani che affrontano la vita

dentro di noi, dove c'è pure un mondo che vive, un mondo che palpita, nelle più varie manifestazioni di vita e di pensiero.

Il mondo non è solo osservazione, non è solo ricerca, ma è anima, spiritualità, pensiero vibrante, perchè noi non possiamo prescindere dal nostro ambiente interiore, e quindi dai nostri affetti, dalle nostre passioni, da quei sentimenti che urgono al nostro petto, che sono la nostra vita, che rappresentano le nostre tradizioni, le nostre conquiste stesse, le nostre affermazioni.

I GIOVANI, questi nostri giovani che si apprestano ai nuovi misteri della vita, ad essi cui è demandato il compito di dirigere i primi passi della più grande Italia nel consorzio dell'Europa unita, trovino i motivi della loro preparazione ai compiti del domani.

Non c'è missione che sia difficile quando ad affrontarla c'è amore, quando avremo purificato il nostro sapere alla fonte della spiritualità e della fede. Noi

possiamo raccogliere attraverso i sensi tutte le voci della Natura, ma bisogna poi fermarle dentro il cuore, riscaldarle di pietà e di amore, perchè acquistino il vero valore, un significato di consapevolezza e di verità.

Soltanto allora, quando avremo dato la nostra anima alle cose, le cose parleranno il nostro linguaggio, noi avremo fatto veramente una conquista, perchè il progresso sarà condizionato dalla salvaguardia di valori, dai quali non può prescindere.

I giovani si preoccupino di questo: di salvare ciò che non deve essere distrutto perchè esso stesso deve costituire l'armonia dei tempi nuovi, dove il progresso sarà tanto più duraturo se poggerà sulle basi granitiche della fede e della carità cristiana.

E se in questo preservarci dal male, entra in lotta ognuno di noi, perchè ognuno è interessato a salvare qualcosa, a difendere qualcuno, noi lo diciamo soprattutto a voi, giovani, che ignari vi trovate ad affrontare la vita, a voi che per tante ragioni siete più fortunati e più sfortunati di noi, che alcuni ideali vanno difesi contro tutto e contro tutti, anche contro lo spirito dei tempi nuovi, perchè non si possono sostituire, perchè non vanno sostituiti gli ideali della Famiglia e della Patria, i sentimenti dell'Amore che custodisce come in un sacrario le virtù del cuore, della Bontà che offre al fratello il conforto del fratello, nel senso cristiano della dolcezza e del perdono.

E questo non è impossibile! Basta che ognuno di voi lo voglia, basta che ognuno di voi se lo proponga, pensando al gran male che ne verrebbe alla società, e quindi a noi, ai nostri fratelli, se il progresso dovesse significare distruzione dei principi morali, e perciò indebolimento dei vincoli della Famiglia, e perciò trionfo del male sul bene, del vizio sulla virtù.

Non contro il progresso, ma contro le aberrazioni del progresso, poichè le più ardite conquiste del lavoro e del pensiero possono svolgersi nel rispetto — e non contro — dei valori dello spirito, che poi sono gli unici, eterni, duraturi, inviolabili!

PAGINA SULLA VOCAZIONE

**SARAI
COME
ME!**

Al suo paese uno studente redentorista incontrò un ragazzo: l'aspetto innocente, due grandi occhi neri, lo sguardo profondo conquistarono il chierico.

— Vuoi essere come me? — domandò.

Nessuna risposta: il ragazzo ora fissava la corona pendente dal fianco, ora la veste, ora il viso del giovane missionario.

— Vuoi essere come me? — tornò a domandare il religioso.

Il ragazzo sbattè più volte le ciglia e mormorò timidamente:

— Sì..., però non ho il coraggio di dirlo alla mamma...

Il Missionario lo lasciò, entrò in casa dei genitori del ragazzo. Ne uscì mezz'ora dopo con il viso raggianti:

— Sarai come me! — disse.

Ora quel ragazzo milita tra le schiere dei futuri missionari Redentoristi.

A te, forse, non potrà giungere la voce calda e affettuosa del missionario, ma ti giungerà questo invito: — Vuoi essere come me? —

Sì, lo sarai, se vuoi! Non importano gli ostacoli: saranno superati, se tu... vuoi.

Sarai come me, sarai un missionario Redentorista!

Coraggio! Gesù sarà fiero di te, e con Lui saranno fieri la mamma, il papà, e tutte le anime bisognose che stanno in attesa della tua risposta...

Salvatore M. Brugnano



S. Alfonso nel Viet-Nam

di Angelo M. Jodice C. SS. R.

La profezia di S. Alfonso: «La congregazione del SS.mo Salvatore, non è opera mia, ma di Dio, essa crescerà e si estenderà nelle regioni settentrionali» oggi si è avverata completamente: A distanza di due secoli essa si trova a lavorare per la causa di Dio e delle anime in tutti i continenti non escluse quelle regioni oppresse dalle forze atee e comuniste. L'Asia, campo d'apostolato tanto caro a S. Alfonso il quale, quando

gli si vollero offrire le missioni estere, non ne rifiutò la proposta, oggi ha una provincia religiosa Redentorista bene avviata e preparata all'evangelizzazione del popolo Vietnamita.

I primi figli di S. Alfonso vi giunsero nel 1933 dalla provincia madre canadese di S. Anna di Beaupré. Con l'animo pieno di zelo iniziarono l'opera di evangelizzazione «ab imo» non avendo niente trovato.

Si diedero a costruire cappelle di legno, di bambù. Ma prima ancora che costruissero Collegi già il Signore premiava il loro lavoro; questa volta Iddio diede un anticipo «militibus suis annam». L'apostolato alfonsiano fece colpo sull'animo del popolo asiatico e più che essere cristiani, molti giovanetti desiderarono entrare nell'Istituto donandosi a Dio per una maggiore perfezione.

In questa terra come altrove e forse più le opere ascetiche specialmente le più popolari divennero cibo quotidiano per lo spirito dei vietnamiti.

L'opera missionaria dei Redentoristi canadesi otteneva in continuazione frutti spirituali incredibili. Infatti nel giro di pochi anni si impiantò la pratica delle visite al SS.mo Sacramento. Quasi tutte le opere sono tradotte nella lingua locale.

In seguito alla seconda guerra

mondiale, le forze del male, l'ateismo, il comunismo con un fare insidioso riuscirono a penetrare nel Vietnam attraverso la regione settentrionale di Hanoi, il popolo vietnamita non cedette alle istanze, ateistiche del nemico di Dio, ma si rifugiò nell'oscurità illuminante della fide cattolica.

Proprio nel Vicariato apostolico di Hanoi affidato ai Redentoristi canadesi ove si impiantò e restò salda la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso — una delle devozioni prettamente redentoristiche, nel 1956 si ebbe una testimonianza eroica della fede e della fedeltà dei vietnamiti. E quando dovettero sfollare — circa 1.200.000 abitanti — e scendere nel sud verso Saigon non desistettero dai loro principi morali e ascetici.

Un padre di famiglia così testimonia dei suoi connazionali: «Li si vedeva dormire durante il loro lungo viaggio d'esilio con le braccia incrociate sul loro crocifisso. Esposti una notte intera ai furori del vento e delle acque; gli esiliati di THAI-HA-AP (Hanoi) dove i Padri Redentoristi hanno un fiorente collegio, dimenticavano di mangiare, e passavano la notte in preghiera, davanti al Crocifisso di S. Alfonso e al quadro della Madonna del Perpetuo Soccorso che essi volevano sostituire all'ignominia». Un marinaio disse: «Io mi credevo ateo, ma questa notte ho ritrovato la fede».

Quando questo marinaio domandò al capo famiglia in preghiera donde e chi avesse loro insegnato a pregare così bene e con tanta convinzione quegli rispose «Les Pères Redemptoristes, les fils spirituels de Saint Alfons».

Anche ora che i Redentoristi canadesi hanno lasciato il governo nelle mani dei loro figli spirituali ben avviati e preparati, il popolo ha conservato intatto quanto gli fu dettato con sincerità ed amore.

In brevissimo tempo S. Alfonso e la sua spiritualità si sono largamente diffusi nel Vietnam grazie alle numerose vocazioni indigene. Oggi i Redentoristi vietnamiti sono costituiti in provincia autonoma.

Hanno già aperto una nuova missione nel Nord-Vietnam, ma la situazione politica pare abbia stroncato l'attività missionaria dei padri. Sloggeranno o no i Vietnamiti avranno e porteranno sempre con sé la fede e la libertà che i missionari hanno infuso nelle loro menti e nei loro cuori.

La Madonna del Perpetuo Soccorso sarà sempre al fianco di questo popolo credente e duramente provato dalle forze del male; S. Alfonso incoraggerà i suoi 250 figli spirituali che nel suo nome portano ovunque la fede di Cristo Redentore.

Angelo M. Jodice c. ss. R.

Natura della Regalità di Maria SS.

di P. Antonio Muccino



Secondo il nostro Dottore, Maria, — lo abbiamo esaminato nelle pagine precedenti — è vera Regina, sia perchè Madre di Dio e sia perchè Corredentrice. Possiamo ora domandarci: La sua Regalità quali caratteristiche possiede? La Vergine ha un vero potere? Come l'esercita?

S. Alfonso — è vero — non si pose mai esplicitamente questo problema della natura della Regalità mariana, come nemmeno se lo posero i Padri e gli scrittori ecclesiastici prima di lui. Tuttavia, secondo quanto ci ha lasciato nelle sue Opere, ben si può dire che Egli ci descrive tre note caratteristiche della Regalità della celeste Regina:

- 1) La sua singolare eccellenza su tutto il creato;
- 2) La sua grande potenza;
- 3) La sua inesauribile misericordia.

1) Primato regale su tutto l'universo.

Nelle pagine precedenti, parlando della

Maternità divina, si è già affermato che la Vergine per questa sua dignità è al di sopra di tutte le creature. Ma oltre che per questa dignità, Lei eccelle su tutti anche per la sua santità ed abbondanza di grazia maggiore di quella di tutti gli altri Santi. Perciò il Santo stabilisce:

a) La grazia iniziale della Vergine fu superiore a quella consumata di tutti gli Angeli e Santi presi insieme; Maria è, dunque Regina della Grazia;

b) Maria ha amato Dio fin dal primo istante della sua esistenza più di tutti gli Angeli e Santi insieme: è, quindi, Regina dell'amore.

a) Regina della Grazia.

Già prima del Santo, altri avevano trattato questa questione. La grazia iniziale della Vergine, diceva, l'autore della « Theologia mentis et cordis », il P. Contenson, fu tale che essa cominciò dove finiscono le grazie di tutti gli altri. Ella portò fin dalla

sua concezione i doni di grazia dei nove cori degli Angeli e di tutti gli eletti. Mettete in uno dei piattelli della bilancia l'intera moltitudine dei giusti e nell'altro il peso delle grazie iniziali accordate a Maria, quest'ultimo sarà superiore.

Questo stesso paragone usa S. Lorenzo da Brindisi, mentre aggiunge: Dio ha raccolto in Maria tutto ciò che ha elargito in parte agli Angeli e ai Santi: come il Cristo Mediatore di Dio ebbe la natura di Dio, così Maria, Mediatrix di Cristo, ebbe la santità di Lui. A questi si unisce il Paciucchelli che, dando utili precisazioni sulla pienezza della grazia iniziale in Maria e l'eminenza del suo merito, chiama tale dottrina abbastanza comune tra i teologi. A questo giudizio si aggiunge il P. De Rhodes, mentre il P. De la Colombière, introduce a parlare le tre Persone divine che deliberano di arricchire l'anima della Vergine, fin dal primo momento della sua creazione, di grazie e di doni soprannaturali superiori a quelli di tutti gli Angeli e Santi uniti insieme.

In questo stesso tempo sopravvenne la scuola francese, capeggiata dal Card. De Bérulle ad accrescere autorità a tale sentenza. La grazia iniziale della Vergine è più nobile e divina di tutte le grazie dei Santi e degli Angeli insieme, perchè tendono a non a far dei Santi, ma a produrre il Santo dei Santi, l'Uomo-Dio e a stabilire una Madre di Dio nell'universo, dice il De Bérulle, mentre i suoi discepoli affermano che lo Spirito Santo ha riversato in Maria fin dai primi momenti della sua vita più grazia e santità che non possederono tutti i Santi e gli Angeli uniti insieme.

Le ragioni teologiche che spingono questi autori citati a parlare così categoricamente sono o la strettissima unione di gran lunga superiore a quella di tutti gli Angeli e i Santi che ebbe la Vergine, per la sua Maternità, col Cristo, fonte della grazia, e di cui dovette per conseguenza, partecipare più di tutti, oppure più specialmente la dignità di Maria a Madre di Dio, a cui fu predestinata fin dall'eternità. Dignità tra-

scendente, incommensurabile, che richiede come conveniente disposizione una grazia immensa, superiore a quella consumata di tutti gli Angeli e i Santi insieme; o infine l'amore sommo con cui Dio amò la sua Madre fin dal principio, di gran lunga superiore a quello con cui amò tutti gli altri Beati. Amore, che in Dio essendo produttivo della grazia, doveva produrre in Maria una grazia superiore a quella consumata di tutti gli Angeli e Santi.

Come si vede, gli assertori della superiorità della grazia iniziale di Maria su quella di tutti gli Angeli e i Santi, erano già numerosi, quando l'Autore delle « Glorie di Maria » espone « ex professo » la stessa dottrina, divenendone, per confessione del Padre Hugon, il difensore titolare. Come il P. De Rhodes e il P. Paciucchelli, il nostro Dottore giudica l'opinione in questione molto probabile, non solo per l'autorità dei teologi, ma anche per due grandi e convincenti ragioni.

La prima: **La predestinazione di Maria a Madre di Dio.**

Iddio a ciascuno dà la grazia proporzionata alla dignità a cui lo destina. Ora la Vergine, fu predestinata da Dio ad essere la Madre del divin Verbo, e per questa sua elezione fu elevata ad una dignità altissima ed immensa, in un ordine superiore a quello di tutte le altre creature, poichè la dignità di Madre di Dio appartiene, in certo qual modo, all'unione ipostatica. A Maria quindi, predestinata nel pensiero divino ad essere Madre di Dio, fu convenientemente preparata dal primo istante di sua vita una grazia immensa e di ordine superiore a quella di tutti gli Angeli e Santi.

Se ci poniamo con l'Autore delle « Glorie » risolutamente nell'ordine di finalità, per cui la grazia iniziale di Maria fissata nei piani divini in riguardo appunto alla Maternità di Lei, Maternità quindi che è l'unica misura per valutare la grandezza della prima grazia a Lei conferita, tutta l'argomentazione Alfonsiana è senza dubbio perentoria e intaccabile.



La povertà dei mi

e la ricchezza dei poveri

di Antonio Luigi Medina C. S.S. R.



Qualche lettore, vedendo il titolo dell'articolo, non potrà fare a meno di osservare che è errato. « La povertà — dirà — è del tutto contraria alla ricchezza e non può unirsi armonicamente con essa. E' impossibile che una persona ricca possa essere nello stesso tempo povera e viceversa ». Per far svanire subito ogni suo dubbio, lo vorrei pregare di seguirmi attentamente in questa breve considerazione.

L'uomo è un essere composto di anima e di corpo. Egli può essere ricco, ricchissimo in denaro, ma, se di tale privilegio ricevuto dal Signore ne usa soltanto per godere tutti i piaceri sensibili o per opprimere i deboli o per sperperarlo in cose inutili, ha un'anima poverissima nei meriti, nelle virtù, nella

carità. Invece, se egli non ha nulla o se pur possedendo qualcosa questa gli è appena sufficiente a procurargli lo stretto necessario, ma ha il cuore aperto alla carità e compassione verso i suoi simili, egli è con tutta verità il più ricco e il più felice di questo mondo. Nel secolo che viviamo gli esempi dell'una e dell'altra categoria sono moltissimi. Mi limiterò a ricordarne solo alcuni degli ultimi anni.

Mrs. Henry H. Jevett, di Ashville (Carolina del Nord), prima della sua morte, nel 1957, lasciò al suo gatto Punch una somma di 60.000 dollari. Punch certamente era il gatto più ricco degli Stati Uniti, mentre la sua padrona una delle più povere in meriti e in virtù.

Mrs. Mary S. Marrow, di Clearwater, lasciò al suo cane, un foxterrier di nome Dusty, 50.000 dollari a condizione che esso restasse scapolo. E' il caso di dire che l'idiota prevale sull'ignobile.

Agosto 1962. Da quasi 17 anni a Hollywood, attraverso gli schermi, porta a conoscenza di milioni di uomini lo straordinario sex appeal di Marilyn Monroe e ciò continua a procurare alla bella attrice fama e denaro in abbondanza. Ma se lei è ricchissima in dollari e in adulazioni, è poverissima nello spirito travagliato da una profonda sfiducia

di tutti e di tutto. Colei che è l'oggetto d'amore per tanti uomini sconosciuti, fino al sabato sera, in cui muore, rimane sempre sola e bisognosa di un vero e immenso amore. Amore che non sarebbe riuscita mai a procurarsi con la celebrità e con le ricchezze, amore che Dio solo può donare.

Un grande industriale americano di Houston ha donato a sua moglie un paio di occhiali neri ornati da diamanti del valore di 80.000 dollari. Le persone di buon senso hanno gridato allo scandalo e non potevano esimersi dal farlo al pensiero che il 70%

degli esseri umani sono sottoalimentati.

Forse lo stesso lettore di prima obietterà che questi esempi sono delle eccezioni. Vollesse il cielo che fosse così! Sono purtroppo delle estreme conseguenze di una mentalità diffusa in ogni campo sia artistico che sportivo, sia economico che politico...

In Germania «c'è chi paga 60-70 mila lire al mese per far parte di un club distinto; c'è chi compra una Rolls-Royce per 15.000 dollari (la réclame dice che con il cuoio dei sedili si possono confezionare ben 128 paia di scarpe); c'è chi si fa costruire una casa del valore di 600-700 milioni riservata a sé o al proprio barboncino». (V. d'Agostino)



La rivista americana Time afferma che annualmente negli Stati Uniti si spendono più di quattro miliardi di dollari in prodotti di bellezza. Nel 1962 vi erano, sempre negli Stati Uniti, 110.000 istituti di bellezza.

Sorvolando il già noto scandalo calcistico, vorrei fermare l'attenzione sui tanti milioni che ogni sera si sperperano nei casinò italiani. A Roma la notte dell'8 marzo 1963 la polizia sequestrò al Circolo Crispi più di 18 milioni. Ma i sequestri più clamorosi sono stati quelli compiuti a Napoli: il primo al Circolo Posillipo (90 milioni), il secondo al Nautico (60 milioni). Corre voce che a Rimini si giuochino 50 milioni per sera.

Questi uomini logicamente, poi, sono costretti a dire di non avere un minuto di tempo libero per pensare alla propria anima, per innalzare al Signore una preghiera.

Ma è nel folle mondo del divismo che gli scandali raggiungono la loro punta massima. Per aver quella bella attrice o quel famoso cantante nel proprio night i proprietari non esitano a pagare loro 50-60 milioni per sera, milioni che moltiplicati per un'intera settimana raggiungono una cifra che un semplice cameriere del night non riesce a percepire onestamente in mezzo secolo di servizio.

Due mesi fa ne siamo stati spettatori noi stessi qui in Italia con la venuta dei quattro zazzarelluti cantanti: i Beatles. Ognuno di essi ha incassato dieci milioni per ogni ora di spettacolo. Se si continuerà a pagarli così, l'incasso a testa di quest'anno supererà

certamente i due miliardi di lire dell'anno scorso. E tale somma è enorme di fronte alla fame del mondo. Un giornalista ha voluto dare la colpa agli organizzatori della loro tournée. Ma se vi è una colpa, questa è un po' di tutti, specie dei giovanissimi. Basti pensare che a Milano a tre giorni dallo spettacolo al «Vigorelli» erano già stati venduti quarantacinquemila biglietti a tre mila lire ciascuno. Fatto che non si era mai verificato nella storia del mondo dello spettacolo. Domando: Quelli che partecipano al loro spettacolo provano qualche sollievo spirituale? La risposta è facilissima. Lo proverebbero, se l'avessero i quattro «scarafaggi». Nessuno può dare quello che non ha.

Ed ora vediamo quanto sia diverso il rovescio della medaglia. Già dissi che vi sono alcuni che non posseggono molto denaro, ma hanno una grande ricchezza nel loro cuore: l'amore verso Dio e verso il prossimo. Essi hanno pietà di tutti quelli che soffrono. Si sacrificano pur di venire incontro alle numerose necessità dei missionari, dei malati, dei poveri. Quando poi si vuole pubblicare il loro gesto caritatevole su qualche rivista, desiderano che i loro nomi non vengano scritti o che almeno si usino le sole iniziali. E' un'altra sfumatura che si riscontra nei veri cristiani: non suonano la fanfara per avvilire gli altri che essi stanno compiendo un'opera buona.

L'episodio che ora racconto è accaduto in Cina, la nazione che soffre di più la fame. Una cristianità contava quaranta famiglie povere. Il missionario spiega ad essi come si coadiuvava materialmente alla propagazione della fede. Quando termina la predica, il catechista si alza e propone questo magnifico sacrificio. «Noi siamo talmente poveri — egli dice — che non possiamo donare nulla per l'opera. Ma dobbiamo pur far qualcosa: dobbiamo digiunare un giorno intero. Poi doneremo quello che avremo speso nel cibo». Digiunarono tutti, anche i bambini. Si raccolsero quasi 10.000 lire. Che nobiltà di animo!

Una povera donna consegna ad una suora 50.000 lire per le missioni. La religiosa non vorrebbe accettare tutta la somma, conoscendo le ristrettezze famigliari della donna. Ma costei insiste dicendo: «Ho lavorato per tre mesi fino a mezzanotte. Mi sono privata dei piaceri legittimi. Alcune amiche hanno insistito affinché mi comprassi una coperta per

l'inverno. Ma io voglio donare tutto per aiutare i Missionari».

A lei vada l'elogio che Gesù fece alla povera donna del Vangelo: «Ella ha dato più di tutti gli altri. Essi hanno dato del loro superfluo, ma ella ha dato del suo stretto necessario. Ella ha dato una parte di ciò che ha per vivere».

Un francese invia cinquecento franchi ad un apostolo della carità con queste parole: «Per la vostra buona opera; per tutti i vostri malati, accettate questa modesta somma. Sono affetto da paralisi e so che cosa è la sofferenza, la malattia, il bisogno».

E' di fede che il Signore in Paradiso premierà centuplicatamente il sacrificio di queste anime generose, ma tante volte lo ha premiato anche in questa vita.

Ecco cosa scrive un padre di famiglia, che si è firmato J. P., sul numero di ottobre 1959 di Selezione dal Reader's Digest: «L'appello alla TV con cui il vescovo Fulton Sheen chiedeva contributi per le sue opere benefiche convinse la nostra famigliuola a mettere insieme le nostre magre risorse e a mandargli cinque dollari. Oltre ad avere la soddisfazione di compiere un'opera buona, dissi io, il nostro obolo ci tornerà raddoppiato. Una settimana dopo vincemmo 100 dollari in una fiera di beneficenza. La mia lezione sulla ricompensa della carità era stata dimostrata alla perfezione; il nostro obolo ci era stato restituito più che raddoppiato».

Alfiero Luigi Medea

«IL CRISTIANO E IL MATRIMONIO» Morcelliana — pag. 96 L. 600 —
è una recente pubblicazione del P. HARING.

In questo suo libro il dotto padre tratta con una competenza e chiarezza straordinarie il sacramento del matrimonio sotto vari aspetti. Molto interessante è soprattutto l'esposizione dei capitoli centrali, dove l'Autore parla del delicato problema della procreazione. Su tale questione egli precisa la posizione della Chiesa, la quale, pur restando ferma nei suoi principii basilari, è propensa ad accettare tutte quelle scoperte della scienza moderna che servono ad accrescere il benessere spirituale e materiale dell'umanità.

Negli ultimi capitoli viene esposto un argomento di grande attualità: il matrimonio misto, secondo le nuove vedute della Chiesa, non più rigoriste, ma permeate da un grande spirito di comprensione.

*Io ti ringrazio di cuore, o Signore,
Del dono che mi hai fatto dello sport.*

Ti ringrazio

*Quando imparo a cadere sgambettato
Quando provo la gioia di segnare*

Ti ringrazio

*Perchè stringo la mano all'avversario
Perchè trattengo i pugni e la mia lingua*

Ti ringrazio

*Se perdendo non calo di morale
Se vincendo rifiuto il mio merito*

Ti ringrazio

*Nel caso che io deluda nel mio gioco
Nel caso che io mandi in visibilo*

Ti ringrazio

*Perché lo sport distende e irrobustisce
Perché lo sport mi insegna divertendo*

Ti ringrazio

Signore sei il Re dei pedagoghi.

GIANNI VITALE

Facciamo rivivere un poco la Basilica Alfonsiana che è sempre animata da un ritmo di lavoro intenso e continuo.

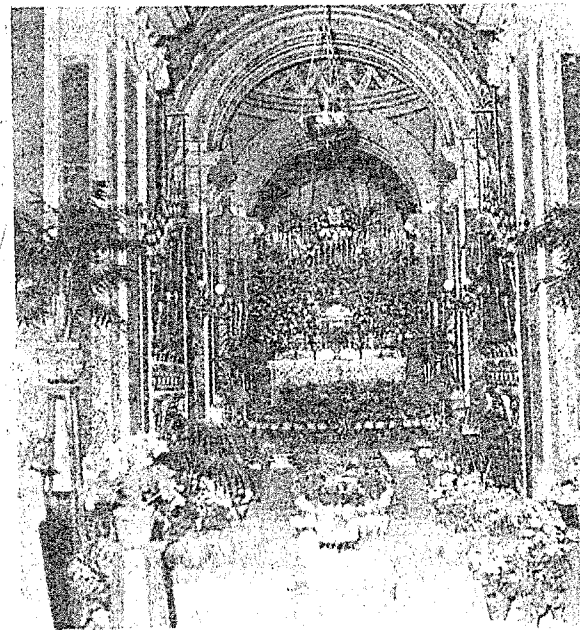
Funzioni religiose che si susseguono alle funzioni con un ministero — specie al confessionale — che conforta anche se assillante.

Pellegrini italiani e stranieri che si succedono nel corso dell'anno senza sosta ci manifestano come S. Alfonso sia conosciuto ed invocato.

La tirannia dello spazio ci vieta di estenderci di più.

★ Le funzioni della **Pasqua** si sono svolte con la gravità dei riti della Settimana Maggiore che ha chiamato in Basilica folle di gente che si sono accostate ai Santi Sacramenti.

La Cappella del Sacramento — comunemente detto Sepolcro — può vedersi e giudicarsi dalla foto che riproduce un angolo ricco di fiori e di drappi.



Giovedì Santo

La Cappella di S. Alfonso
trasformata

in quella del Sacramento

★ Il mese di **Maggio**, sensibilmente sentito dalle nostre popolazioni, è stato frequentato dai fedeli che hanno seguito le funzioni e la predicazione tenuta dal P. Alfonso Cota.

A conclusione del mese le bambine e i bambini delle scuole catechistiche della Basilica per la prima volta si sono accostati a ricevere la santa Comunione.

Alla fine i neo comunicati si sono consacrati alla Madonna del Perpetuo Soccorso. La funzione e la predica è stata officiata dal Superiore Provinciale.

★ Anche il mese di **Giugno** ha avuto il suo successo.

Il triduo in onore del Cuore Sacratissimo di Gesù è stato predicato dal P. Minervino Francesco. Ed ha avuto un successo grande.

Il triduo della Madonna del Perpetuo Soccorso è stato predicato dal P. Casaburi, che ha preparato il popolo di Pagani al grande **Raduno degli ammalati iscritti al Centro Volontari della Sofferenza.**

Le cerimonie e le funzioni si sono svolte

con entusiasmo, con frutti abbondanti.

★ Il giorno 24 giugno il M. R. P. Michele Bianco, Consultore Generale per le Province italiane, ha celebrato il XXV di Sacerdozio. Il discorso d'occasione è stato detto dal Provinciale P. Carioti.

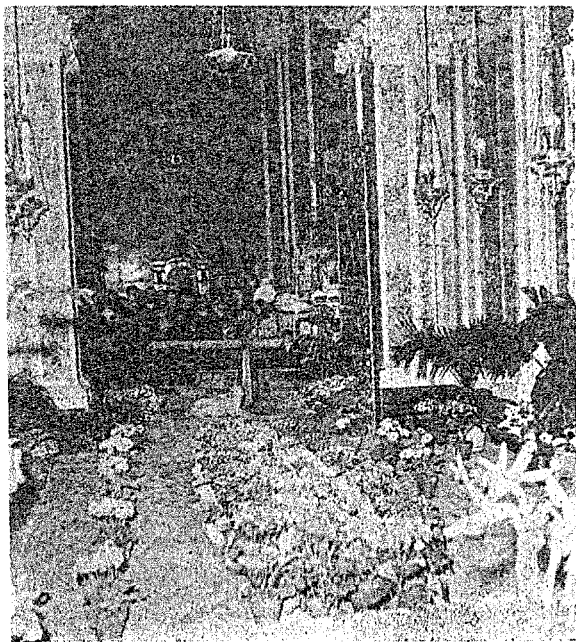
La Provincia tutta si è unita in preghiera intorno a lui.

★ La festa del Redentore il Titolare dello Istituto Redentorista è stata solennizzata con novenario e predica.

Il giorno 24 luglio si è dischiuso con una meravigliosa aurora che ci ha accompagnato ad iniziare la novena del nostro Padre S. Alfonso.

Al solito la novena del mattino — la tradizionale — si è svolta con tutta la solennità.

La sera poi, la seconda novena, è stata celebrata con la messa ed al Vangelo il P. Casaburi Bernardino ha presentato l'opera di S. Alfonso nella luce del Concilio Ecumenico.



Particolare
del Sepolcro

guaggio velato per ogni minima sciocchezza e tantomeno per fini egoistici di guadagno e di ambizione.

E' lecito l'uso del linguaggio velato:
1) quando bisogna confessare la propria fede; 2) quando siamo obbligati per dovere di ufficio o di carità ad illuminare il nostro prossimo su pericoli o errori; 3) quando siamo interrogati legittimamente da un giudice competente o dal confessore; 4) nel concludere un contratto bilateralmente.

★ ★

A mio marito non piace che i nostri bambini dai sette anni in su vadano al cinema, perchè (dice) può esser funesto alla loro innocenza. Io sarei propensa a farli andare almeno una volta alla settimana, sia perchè i figli dei miei vicini ci vanno molto spesso, e sia anche perchè durante l'assenza posso godere di un pò di pace. Che ne pensa la rivista «S. Alfonso?».

Rosa Molino (Castell.re di Stabia)

Signora, ha ragione suo marito. Egli dimostra una sensibilità morale, che non è facile riscontrare negli uomini. Piuttosto fa meraviglia che lei non si renda conto della pericolosità del cinema per il candore dei suoi bimbi. Forse lei non è andata mai al cinema, o per lo meno ci mancherà da molti anni, per ignorare come il livello morale dei film sia paurosamente calato. Lei non sa come all'estero molti giudicano assai sfavorevolmente il cinema italiano, proprio perchè offende con troppa frequenza l'etica naturale e cristiana. Secondo un quotidiano di Caracas (Venezuela), l'80% delle pellicole italiane mostra tendenze sconcertanti e sconvenienti: l'inclinazione morbosa alla violenza e

Lei, egregio signore, al di fuori di questi casi, faccia uso del linguaggio velato solo in caso di necessità e rettammente in modo da non compromettere il segreto nè calpestare la verità; eserciterà così la cristiana prudenza secondo il comando del Signore: «siate prudenti come serpenti».

Bruno Bettrò

al cinismo, la più aggressiva spregiudicatezza e licenza, il vizio e le perversioni sessuali, la profanazione sistematica della famiglia e dell'amore, la mancanza di ogni senso di rispetto per la donna considerata solo come strumento di piacere, il disprezzo per ogni forma di autorità... Lei potrà dire che i film spregiudicati e pericolosi sono esclusi per legge ai minori, ma a parte che tale norma assai spesso viene elusa con sotterfugi, resta sempre vero che molte delle lamentate tendenze (specie alla violenza e al cinismo) sono presentissime anche nei film per ragazzi.

In conclusione, Signora, Lei come mamma e molto più come cristiana, non può stare tranquilla in coscienza, se manda i suoi figli al cinema, come fanno le sue vicine di casa, ma è necessario che si renda conto volta per volta della visibilità o meno del film proiettato, secondo il giudizio del Centro cattolico cinematografico. In ogni caso è conveniente che o lei o suo marito accompagni i bambini, giacchè non di rado — specie di sera — possono trovarsi per la strada persone... o scene, che possono turbare l'innocenza dei bimbi.

Giovanni Di Martino

RADIO MISSIONI

SANTA MISSIONE A TURI (Bari)

Dal 7 al 21 marzo hanno predicato le Sante Missioni in Turi (Bari) nove Rev.mi Padri Redentoristi della Provincia religiosa di Napoli: P. M. Gagliardo, P. O. De Simone, P. A. Cannavacciuolo, P. S. Di Martino, P. D. Del Gaudio, P. G. Di Stasio, P. A. Cota, P. G. Perillo, P. A. Iacovino.

All'apertura, dopo la consegna del Crocifisso ai Missionari e il saluto augurale del Sindaco, in Piazza Orlandi, Mons. Antonio D'Erchia, Amministratore Apostolico di Conversano, con brillante e felice parole, esaltò la figura geniale di S. Alfonso M. De' Liguori,

quale fondatore dei Redentoristi, Avvocato e Vescovo.

Per due settimane i Padri Missionari, distribuiti nelle parrocchie cittadine hanno, con metodo pedagogico assai efficace, insegnato al popolo le Verità fondamentali del Vangelo e della Fede Cattolica. Larghissima è stata la partecipazione degli uomini, sia ai cicli di conversazioni specializzate, sia alla Comunione Generale. Tutti gli strati sociali sono stati raggiunti dalla calda ed efficace parola dei Padri Missionari; ne sono state prova le due imponenti manifestazioni esterne, a cui ha preso parte attiva tutta la popolazione. La prima si ebbe la sera del



I missionari col Vescovo e col Sindaco all'ingresso

18 marzo, con l'omaggio alla Vergine SS.ma. Migliaia di fiacole multicolori accompagnarono l'immagine della Madonna del Carmine lungo le vie principali sino a Piazza Orlandi, ove il P. G. Perillo tenne un semplice ma toccante discorso. La seconda più colossale manifestazione si è avuta il pomeriggio del 21, come conclusione della S. Missione. Tutto il popolo ha seguito lo storico e miracoloso Crocifisso, custodito nella Parrocchia di S. Giovanni e recato a spalle dai Parroci lungo le vie e i corsi principali della Città, insieme a tutte le Autorità locali, tra le quali il Sindaco Dott. Vito Donato Valentini, il Presidente della

Provincia Prof. Matteo Fantasia e l'On. Vito Lattanzio.

A conclusione della imponente e commovente Processione in Piazza Orlandi hanno parlato una bambina, un giovane operaio un professionista e il P. Antonio Cannavacciuolo, dopo che il Sindaco aveva letto la Consacrazione della cittadinanza al Sacro Cuore.

Il ricordo della Missione dei Padri Redentoristi rimarrà per lungo tempo vivo nella memoria dei Turesi, che hanno fraternizzato nel vero senso della parola con i reverendissimi Padri.

Prof. Pugliese



Conclusione della Missione: Missionari ed Autorità

Mons. ARMANDO FARES
Arcivescovo di Catanzaro
Vescovo di Squillace

Rev.mo P. Enrico Marciano
Superiore dei PP. Redentoristi
S. Andrea Jonio

Devo a Vostra Paternità uno speciale ringraziamento per la cordiale e fraterna ospitalità con la quale ha accolto me con i Curiali e Vicari Foranei dell'Archidiocesi di Catanzaro e della Diocesi di Squillace nei cinque giorni in cui si è svolto il ritiro spirituale-pastorale, dal 5 al 9 luglio inclusivo. Il P. Freda con le sue fervide meditazioni, improntate allo spirito proprio di S. Alfonso, piene di dottrina e di sana unzione sacerdotale; V. Paternità con la sua sollecitudine e premura perchè nulla mancasse ai 20 Sacerdoti in meditazione e in discussioni pastorali sui problemi più urgenti della vita spirituale delle due Diocesi; i cari Confratelli che si sono prodigati in tante attenzioni e umile servizio ai Confratelli Sacerdoti: tutti hanno creato quell'atmosfera calda di spiritualità e fraternità che ha reso veramente fruttuoso questo Corso e memorando questo incontro qui a S. Andrea quasi in apertura di un nuovo ciclo di bene che da questa sede di S. Andrea Jonio deve irradiarsi in favore del Clero e di quanti hanno a cuore le sorti del regno di Dio.

Grazie quindi a V. P. e ai suoi Confratelli, e auguri che l'attività, ripresa in pieno in questa circostanza, con i locali rinnovati in semplicità e proprietà, possa sfociare in opere sempre più idonee alla missione dei Padri, recando la larga e lungimirante opera di S. Alfonso.

Con speciale benedizione mi conferma.

✠ ARMANDO FARES
Arcivescovo di Catanzaro
e Vescovo di Squillace

S. Andrea, 9 luglio 1965.

ARGENTINO, FELICIANO

FATTI DEL RISORGIMENTO IN FRANCAVILLA FONTANA
1799 - 1860.

Fasano, 1965 - Ed. Schena.

L'Avv. Feliciano Argentino, appassionato cultore di quanto può riguardare la Storia e l'Arte della sua terra, quale affiliato all'Istituto Redentorista, ha saputo tra l'altro ricordare in queste pagine le relazioni intercorse tra il nobile Ministro del Regno di Napoli, Carlo De Marco, nato a Brindisi nel 1711 e S. Alfonso, il quale a lui fu caro sino alla morte; come pure ha rammentato le premure del Re Ferdinando I, perchè i Padri Redentoristi diventassero anche gli Apostoli dei suoi popoli di terra d'Otranto.

Difatti i Redentoristi aprirono una loro casa a Francavilla Fontana nel 1822, proprio nel periodo illustrato dall'Autore nella sua monografia. (C. C.).



NELLA PACE DI CRISTO



P. PAOLO COMPARELLI
(1884 - 1965)

Materdomini (AV) - Il 21 maggio volava al cielo accanto a S. Gerardo, di cui aveva cantato la vita e le virtù per tanti anni nel suo Santuario. Anche Pompei lo accolse nel suo Santuario mariano quale confessore. Zelante predicatore di esercizi al Clero ed a Suore. Missionario instancabile nelle Calabrie e nella Campania ha portato numerose anime a Dio. Gli ultimi anni sono stati segnati da una dolorosa infermità che lo rese impotente e ciononostante voleva rendersi utile almeno con la penna scrivendo articoli e una breve vita di S. Gerardo. Ha sopportato con pazienza la sua noiosa sofferenza.



Mons. SEBASTIANO TRIGILIO

Napoli - Ingegno acuto e versatile, carattere fermo, retto di cuore e di mente è stato sacerdote secondo il cuore di Dio. Umile, dotto, modesto, riservato, sincero, pio.

Complesso ed intenso il suo apostolato, ardente il suo zelo, instancabile la sua fatica, generosa la sua carità, eroica la sua pazienza. Sollecito agli ordini dei suoi Superiori, pronto ai loro cenni, stimava i Suoi Arcivescovi e li ha servito sino all'ultima ora. Devoto di S. Gerardo Maiella, di cui aveva sperimentato la protezione in una infermità, ha zelato il suo culto e la sua devozione e lo faceva dichiarare Patrono di Napoli.

CONCETTA FRUSTALI

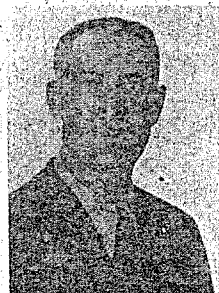
S. Andrea Jonio (CZ) - Donna semplice, modesta, pia, laboriosa ha saputo sacrificare tutto un suo avvenire per rendersi utile e servire la Comunità dei Padri Redentoristi di S. Andrea Jonio sin dall'anno 1906.

La sua vita quotidiana è stata alimentata dalla preghiera e dalla S. Comunione. Ha saputo compendiare la sua grande devozione alla Madonna nella recita assidua e devota del S. Rosario.



Villafraati - ALAINO PAOLO grande devoto di S. Alfonso. Durante la guerra soldato a Nocera ed a Pagani, seppe assimilare la devozione verso il Santo che visitava spesso pregando davanti alla Sua Tomba.

Montana Antilia - Caputo Orsola.
Sieti - Fortunato Stella Giannattasio.
Capri - Jovino Maria.
Casatorio - Galiane Raffaele.
Castelvetrore sul Calore - Vetruzzi Antonio fu Matteo.
Vico del Gargano - Tonni Rosa.
Angri - Spagnola Lucia.
Pagani - Falcone Maria.
Carpino - De Nicola Michelina.
Montemarano - Gambale Generoso.
Acerra - Russo Spena Raffaele.
Vico del Gargano - D'Annese Maria Francesca.
Acerra - Soriano Raffaele fu Domenico.
Carditello - Barra Maria.



PASQUALE GRIECO
(1900 - 1965)

Ruvo del Monte (PZ) - Completa dedizione alla famiglia, educandola agli ideali cristiani ed alle virtù domestiche. Laborioso, esemplare in ogni azione, salì il suo doloroso Calvario con incrollabile fede.

Offerte dei Cooperatori

- | | |
|--|--|
| <i>Accadia</i> , Palumbo Immacolata L. 200 | <i>Pagani</i> , Tortora Angelina 200 - Ignazio |
| <i>Acerra</i> , Russo Antonietta 100. | Tortora 200 - Tortora Maria 200. |
| <i>Amendolara</i> , Sassone Maria 200. | <i>Pellezzano</i> , Materi Alfonso 200. |
| <i>Amalfi</i> , Gambardella Luisa 200. | <i>Piscinola</i> , Pellegrino Grazia 1000 - |
| <i>Arienzo</i> , Falco Carmela 200. | Maiorano Grazia 500. |
| <i>Aversa</i> , Marini Rachelina 500. | <i>Ponteromito</i> , De Pascale Maria 500. |
| <i>Boscotrecase</i> , Vitiello Rosa 200 — Fe- | <i>Roma</i> , Gargiulo Augusta 300. |
| derico Agnese 500. | <i>Rotonda</i> , Bonamo Teresa 500 - Tan- |
| <i>Castellammare</i> , Schettino Carmela. | credi Francesco 100. |
| <i>Capriaglia</i> , Spiniello Clara, | <i>Salerno</i> , Germano Antonietta 200 - |
| <i>Giugliano Campania</i> , Basile Olimpia | Longobardi Alfonso 300. |
| 5000. | <i>Settingiano</i> , Rotella Rosina 100. |
| <i>Ischia</i> , Califano Matilde 150 - Iavaro- | <i>Scafati</i> , Festa Immacolata 500 - Me- |
| ne Agnese 1000. | stri Raffaele 200. |
| <i>Maddaloni</i> , Venena Rosa 300 - Ventu- | <i>S. Pietro in Guarano</i> , Gerace Cateri- |
| ra Maria 500. | na 300. |
| <i>Marina di Vietri</i> , Di Manzo Giusep- | <i>S. Andrea Jonio</i> , D'Amico Silvia 1000. |
| pina 500. | <i>Striano</i> , Proff. Nicola, e Menina Rug- |
| <i>Montesano</i> , Masullo Teresa 500. | giero 500. |
| <i>Mormanno</i> , Panare Filomena 500. | <i>Vallo Lucania</i> , Troccoli Lucia 200. |
| <i>Napoli</i> , Carrera Giuseppina 500. | <i>Vico Equense</i> , Romito Ferdinando |
| <i>Nola</i> , Pellegrino Tedesco 200. | 1000. |